



UNI compie 100 anni il 26 gennaio 2021
di Gianni Cavinato
Presidente Commissione Centrale Tecnica

Lo spirito di servizio con il quale ho operato tutte le scelte della mia vita mi ha permesso di incontrare, molti anni fa, una grande famiglia.

Ricordo la prima volta quando sono entrato negli uffici dell'UNI a Milano e non avevo alcuna esperienza sulla normazione volontaria: ascoltavo i miei interlocutori e capivo l'immensità del mondo degli oggetti, il fascino della tecnologia che si rinnova senza tregua, la bellezza nel condividere anche una piccola idea per un futuro comune.

In quegli anni, mai avrei immaginato che un giorno mi sarei trovato a partecipare alla ricorrenza dei 100 anni di UNI. Anzi, ne ignoravo l'origine. Nemmeno gli studi universitari sono stati di aiuto.

Oggi sono emozionato!

Non riesco a trovare le parole, non riesco a indicare tutte le persone, i dirigenti e gli esperti che mi hanno aiutato a capire il significato della normazione nella globalizzazione di quest'epoca della storia dell'umanità.

A tutti un grande e sentito grazie!

Partecipando alle attività dell'UNI ho imparato un nuovo linguaggio.

La normazione è come la musica che può essere ascoltata da tutti e ovunque, anche nello spazio e, come la musica, tutti possono scriverla e, quanto meno, cercare di suonarla con uno strumento musicale. E' un alfabeto universale applicato con una grammatica condivisa a livello mondiale.

La normazione è sicuramente la lingua degli esperti, ma ancor prima è la lingua dell'intelligenza umana, di tutte le donne e di tutti gli uomini indipendentemente dalla propria specifica esperienza.

La normazione si esprime con degli standard tecnici, ma tutte le opere umane vengono realizzate grazie alla cultura e all'accumulazione delle esperienze, dai successi e dagli errori.

La normazione è un bene comune dell'umanità.

Operatori economici, imprese, organizzazioni, cittadini, lavoratori, consumatori, ricercatori, studiosi, intellettuali, pubblica amministrazione, ovvero l'intera società, anche con le proprie rappresentanze, tutti si dovranno convincere che importanti relazioni socio-economiche, maturano e si consolidano, partecipando ai processi di normazione nazionali, europei e mondiali.

L'esperienza maturata con la Commissione Centrale Tecnica, mi consente di immaginare come dovrà essere il Pianeta dell'Agenda ONU 2030, le applicazioni culturali e organizzative previste dal nuovo Statuto UNI e le responsabilità da assumere in prima persona. Non ho alcun dubbio che si continuerà a lavorare nella più convinta collegialità e che si metteranno in campo le nostre migliori e fertili energie.

Oggi UNI copre 100 anni: un secolo di attività, tante belle storie, un futuro luminoso!